

Testo tratto dal catalogo della mostra
Futurismo Manifesto 100x100



Catalogo mostra

Futurismo
Manifesto
100x100

Vincenzo Capalbo, Marilena Bertozzi
Art Media Studio

“E dall'Italia che noi lanciamo nel mondo questo nostro Manifesto di violenza travolgente e incendiario, col quale fondiamo oggi il Futurismo” è con queste parole che si apre l'ingresso alla mostra **Futurismo Manifesto 100x100** e che accoglie il visitatore invitandolo ad entrare nel tunnel delle audio-visioni, buio e stretto. Compare un puzzle di frammenti audio visivi, costituiti da 33 piccoli monitor, dove scorrono le foto di tutti i protagonisti del movimento futurista mentre in lontananza si odono le loro voci (alcune originali), si sentono i loro pensieri, in una rappresentazione frammentata che si ripropone incessantemente sotto gli occhi dello spettatore, una trama simultanea di molteplici affreschi elettronici mentre, nell'oscurità del tunnel, sarete *“irradiati dal cuore elettrico”* della lampada di moschea, quella stessa lampada che stava nel salotto arabo di Marinetti la notte in cui nasce il *Movimento Futurista Italiano*.

Attraversato il tunnel lo spazio si dilata e si riempie, va in scena il Manifesto.

Nel manifesto tecnico della pittura futurista leggiamo: *“noi porremo lo spettatore al centro del quadro”*, questo è il concetto ispiratore nell'idea della video installazione in mostra. Noi metteremo **“al centro”** del manifesto lo spettatore che con un gioco di proiezioni, di luci e di trasparenze verrà colpito dai proclami e dalle parole più significative estrapolate dai 100 manifesti esposti. I fogli originali futuristi, appesi alle travi in ghisa dell'edificio che li contiene, da una struttura leggera, trasparente, sono sospesi nell'aria, verranno virtualmente polverizzati e si materializzeranno sulle pareti attraversando il corpo del visitatore che da fruitore passivo diventerà parte attiva dell'installazione, si trasformerà in un **Visit-Attore**. Le proiezioni avranno ritmi, colori e velocità diverse. Le immagini proiettate determineranno la luminosità dello spazio espositivo, l'ambiente sarà a volte oscurato altre volte colorato e luminoso. Colori e forme delle opere futuriste attraverseranno le pareti, la *“Bambina che corre sul balcone”* di Giacomo Balla si moltiplicherà all'infinito, l'*“Automobile in corsa”* girerà attorno ai manifesti esposti mentre le linee-forza di Boccioni prenderanno corpo sulle pareti.

Colori, suoni, rumori, tutti i sensi del **Visit-Attore** verranno colpiti e stimolati; **visioni simultanee**.

I progetti visionari degli architetti che aderirono al movimento si materializzeranno sui grandi schermi mentre tram, treni e aerei diventeranno i mezzi di trasporto delle parole e del pensiero futurista. Marinetti declamerà: *“Battaglia di Tripoli”*, **parole in libertà**.

Tavole parolibere fluttuano, come sospese in un acquario, si scompongono e si

ricompongono. La musica futurista si concretizzerà nell'ambiente, un brano del compositore Aldo Giuntini dal titolo “*Le macchine*”, sarà eseguito dal maestro Daniele Lombardi, curatore di tutta la colonna sonora della mostra, sotto forma di foto dinamismo. Si apre il sipario, escono pagliacci, baffoni, ballerine, vanno in scena i “*Balli plastici*” di Depero. Lo spettacolo futurista continua con “*Fuochi d'artificio*” di Giacomo Balla musicati da Igor Stravinskij, primo scenario plastico futurista andato in scena il 12 aprile 1917 al teatro Costanzi.

La video installazione non ha un inizio e non ha una fine, è **continua** e “**aperta**”, i livelli di lettura e di fruizione sono molteplici e trasversali, in alcuni momenti l'attenzione viene attirata sulle proiezioni, poi i manifesti esposti ritornano al centro della scena, in un continuo gioco e interscambio tra reale e virtuale.

Da questo costante intreccio, da questo rapporto indissolubile tra corpo reale e scena virtuale, i manifesti conquistano la centralità dello spazio, riappropriandosi dell'ambiente circostante.

Non è quindi una “sacralizzazione” della tecnica, ma piuttosto un'esperienza emozionale, dove l'obbiettivo è di produrre qualcosa da guardare, da sentire, in cui potersi immergere totalmente, rispecchiarsi, in cui il manifesto acquista forza visiva dalle nuove e più elaborate moderne tecnologie di comunicazione.

Nella successione degli spazi seguono le sale di approfondimento con l'esposizione “*tradizionale*” degli altri manifesti, delle riviste e libri futuristi. Il visitatore può dedicarsi alla lettura, alla comprensione, alla ricerca, dalla letteratura alle arti visive, dall'architettura alla moda, dalla pubblicità alla guerra.

“*Poemi, discorsi e poesie cinematografati*”, così si legge nell'ultima sala dedicata alle proiezioni documentaristiche, il futurismo, l'architettura futurista, la pittura futurista, questi gli approfondimenti video che in forma didattica chiudono il percorso della mostra fornendo al **Visit-Attore**, anche inesperto, la spiegazione in forma più didattica di quello che è stato questo movimento, dalla produzione dei manifesti, ai protagonisti, fornendo così una ulteriore chiave di lettura e comprensione della scenografia mutante ricreata e vissuta dallo spettatore nella sala dei manifesti.

Gli architetti “danno i numeri”: 50 metri di proiezione continua, 14 video proiettori ad alta luminosità collegati in rete che dialogano tra loro, 11 computers collegati ai videoproiettori, 33 monitors 7”. Tante, tantissime ore di lavoro.

“ Oh! Come invidio gli uomini che nasceranno fra un secolo nella mia bella penisola, interamente vivificata, scossa e imbrigliata dalle nuove forze elettriche! Essi..stanno seduti davanti a quadri di distribuzione, e fanno a destra e a sinistra i contatori, le tastiere, i regolatori e i commutatori e dovunque lo splendido lampo delle manovelle.

Quegli uomini possono scrivere in libri di nickel, il cui spessore non supera i tre centimetri,...e contiene, non dimeno, centomila pagine.

L'ossessionante visione del futuro mi strappa l'anima in raffiche deliziose...”

(F.T. Marinetti “La guerra elettrica. Visioni-ipotesi futuriste”, L'ITALIA FUTURISTA, 29 aprile 1917)

Ci piace pensare che la mostra Futurismo Manifesto sia la realizzazione del sogno visionario del suo fondatore . Una mostra sul Futurismo ideata con vero spirito Futurista.